

Lettera della Parrocchia S. Antonio Maria Zaccaria

il seme



"Il regno di Dio è
un seme"
(Luca 8,11)

"Il regno di Dio è
come un granellino di
senapa che è il più
piccolo di tutti i semi"
(Marco 5,30)

via san Giacomo, 9 - 20142 - Milano - tel. 02-8460982 / Fax 028466637
E-mail: parrocchiasamz@tiscali.it - Internet: www.parrocchiasamz.it

6 novembre 2016 CRISTO RE DELL'UNIVERSO

CRISTO RE LUCE AI NOSTRI PASSI

*Ultima domenica dell'anno liturgico, festa di Cristo re. Quando tutto sarà sottomesso a Gesù, compreso il grande nemico dell'uomo che è la morte, Dio sarà tutto in tutti. Contempliamo oggi il traguardo stupendo della storia della salvezza che ogni anno riviviamo nel ciclo delle feste proposte dalla liturgia. Una domenica quindi che ci fa "sognare" il futuro di gloria che l'amore misericordioso di Dio ci assicura. Il Vangelo di questo anno presenta Gesù, il figlio dell'uomo, il re, nelle vesti del giudice. Se qualcuno volesse riflettere adeguatamente sulla parabola del giudizio finale, lega le pagine sagge e confortanti dell'enciclica **Spe salvi** di Papa Benedetto. La famosa parabola che leggiamo parla del giudizio come separazione tra due gruppi contrapposti: dell'umanità che fa della misericordia verso il bisognoso il suo stile di vita da una parte, e dell'umanità chiusa all'amore e preda dell'egoismo insensibile dall'altra. Con duplice contrapposta "destinazione": la vita eterna oppure il supplizio eterno. Trionferà il regno dell'amore. Le opere dell'egoismo bruceranno con me realtà insignificante. Indubbiamente la parabola ci fa riflettere e chiama alla conversione.*

CHIUSURA ANNO SANTO IN DIOCESI MESSE IN AVVENTO DEL CARDINALE

Nelle sei domeniche di Avvento - che avranno come titolo generale «Non temere, io sono con te» e come immagine il «Presepio», particolare delle Storie del Nuovo Testamento, vetrata istoriata del XV secolo nel Duomo di Milano - il cardinale Angelo Scola presiederà la celebrazione eucaristica vespertina in Cattedrale alle 17.30. La prima domenica, il 13 novembre, coincide anche con la chiusura dell'Anno Santo in Diocesi: per questo la funzione sarà particolarmente solenne e partecipata.

Un appuntamento importante che l'Arcivescovo raccomanda a tutti i fedeli e alle persone che intendono vivere con intensità la preparazione al Natale. In un tempo liturgico «forte» come l'Avvento, le Messe presiedute dal Cardinale possono diventare un'occasione preziosa anche per le persone che di solito stanno più ai margini della vita ecclesiale e di fede.

Interessante e la coincidenza con gli ultimi giorni dell'anno Santo della misericordia e con la giornata della Caritas.

Papa Francesco: ABBIAMO BISOGNO DI AMORE GRATUITO COME DELL'OSSIGENO

Papa Francesco ha ricevuto in udienza giovedì scorso i rappresentanti di diverse religioni. Si tratta di circa 200 membri appartenenti a religioni diverse (cristiana, ebraica, musulmana, buddista, induista ed altre), impegnati nel campo delle opere di carità e di misericordia. L'udienza si è tenuta nel contesto dell'Anno Giubilare. Bellissima la riflessione del Papa della quale qui possiamo riportare solo qualche stralcio veloce.

Come ben sapete, sta per volgere al termine l'Anno santo, durante il quale la Chiesa Cattolica ha guardato intensamente al cuore del messaggio cristiano nella prospettiva della misericordia. Essa, infatti, è per noi rivelatrice del nome di Dio, è «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa», ed è la chiave per accedere al mistero stesso dell'uomo, anche oggi tanto bisognoso di perdono e di pace.

Tuttavia, il mistero della misericordia non è da celebrare solo a parole, ma soprattutto con le opere, con uno stile di vita realmente misericordioso, fatto di amore disinteressato, servizio fraterno, condivisione sincera.

Il tema della misericordia è familiare a molte tradizioni religiose e culturali, dove la compassione e la nonviolenza sono essenziali e indicano la via della vita: «Il rigido e il duro appartengono alla morte; il molle e il tenero appartengono alla vita», attesta un antico detto sapienziale (Tao-Te-Ching, 76). Chinarsi con compassionevole tenerezza verso l'umanità debole e bisognosa appartiene a un animo veramente religioso, che respinge la tentazione di prevaricare con la forza, che rifiuta di mercificare la vita umana e vede negli altri dei fratelli, mai dei numeri

Ad avere un cuore aperto e compassionevole ci richiama il significato del termine "misericordia". Nella sua etimologia in lingua latina, esso evoca un cuore sensibile alle miserie e soprattutto al misero, un cuore che vince l'indifferenza perché si lascia coinvolgere dalla sofferenza altrui. Nelle lingue semitiche, come l'arabo e l'ebraico, la radice r(a)h(a)m, che esprime anche la misericordia divina, chiama in causa il grembo materno, le viscere di affetto più intime dell'essere umano, i sentimenti della madre per il figlio che sta per dare alla luce.

In un mondo agitato e con poca memoria, che va di corsa lasciando indietro molti e senza accorgersi di rimanere senza fiato e senza meta, abbiamo oggi bisogno, come dell'ossigeno, di questo amore gratuito che rinnova la vita.

Domenica prossima ricominciamo un nuovo anno liturgico con l'Avvento. A chi desidera è offerta la possibilità di un mini ritiro alla mattina: 9:00 Lodi, riflessione, silenzio, comunicazione nella fede; 11:00 Santa messa con tutta la comunità.

Continua la raccolta delle adesioni per la VISITA ALLE FAMIGLIE. Qualche contrada ha già stilato il suo "piano di azione".

Finora la sottoscrizione aperta dal parroco per il rifacimento dell'impianto dell'acqua ha avuto una sola adesione. Quindi: G.V.euro 5000; P. D. euro 750.

Ricordiamo due consueti appuntamenti:

Lunedì ore 21 incontro di lectio sulle letture della domenica.

Domenica 6 novembre è la **GIORNATA DIOCESANA CARITAS**

Il tema di quest'anno è “**Non dimenticate l'ospitalità**” (Eb 13,2)

Scopo della Giornata è ricordare che la carità non è delegabile .

Lasciamo alla riflessione di ognuno questi due brani.

Papa Francesco, omelia 12 luglio 2015, Asunción, Paraguay

La Chiesa è madre dal cuore aperto che sa accogliere, ricevere, specialmente chi ha bisogno di maggiore cura, chi è in maggiore difficoltà. La chiesa, come la voleva Gesù, è la casa dell'ospitalità. E quanto bene possiamo fare se ci incoraggiamo a imparare questo linguaggio dell'ospitalità, questo linguaggio del ricevere, dell'accogliere! Quante ferite, quanta disperazione si può curare in una dimora dove uno possa sentirsi accolto! Per questo bisogna tenere le porte aperte, soprattutto le porte del cuore.

Da “ERO STRANIERO E MI AVEVETE OSPITATO” di fr. Enzo Bianchi

L'ospitalità è un dono! Dono a chi è ospitato, dono a chi ospita. Certo, l'ospitalità è solo una tappa, non può essere tradotta in situazione definitiva, perché essa si indirizza sempre a nuovi interlocutori temporanei che si affacciano alla soglia della casa o della città. La condizione dell'ospite è quella di chi non resta, altrimenti diventa un membro e perde la propria qualità di straniero, forestiero, altro, pellegrino: l'ospitalità è un rito di passaggio, il dono temporaneo di uno spazio.

Praticare consapevolmente l'ospitalità, allora, porterà con sé un dono inatteso: quasi inavvertitamente finiremo

con scoprire che facendo spazio all'altro nella nostra casa e nel nostro cuore, la sua presenza non ci sottrae spazio vitale, ma allarga le nostre stanze e i nostri orizzonti, così come la sua partenza non lascerà un vuoto, ma dilaterà il nostro cuore fino a consentirgli di abbracciare il mondo intero.

LA FESTA DELLA RICONCILIAZIONE

Ci sono quelli che iniziano dicendo: “Non so che cosa dire”. Ci sono quelli che obiettano: “Non capisco perché dovrei dire al prete i miei peccati”. Ci sono quelli che parlano a lungo, di tutto, amarezze, dolori, ingiustizie: parlano di tutto, eccetto che dei loro peccati. Insomma sembra che il sacramento sia tutto lì, nelle parole di chi si confessa.

Forse anche per questo per alcuni la confessione è una fatica, un imbarazzo, e molti non si confessano.

Ma il sacramento della confessione si chiama anche sacramento della riconciliazione, per dire che il sacramento non si riduce all'opera dell'uomo che si dichiara peccatore elencando i suoi peccati: è piuttosto l'opera del Padre misericordioso che accoglie, perdona, fa festa per il figlio che torna scoraggiato e ferito per la sua vita sbagliata. Ecco: una festa!

La festa non si può celebrare in solitudine, di nascosto. Ci deve essere gente, ci deve essere gioia e musica, affetti e cose buone. La festa della riconciliazione dei peccatori pentiti è evento di Chiesa. Così si celebra il perdono di Dio: insieme!

Insieme si riconosce che i propri pec-

cati sono un danno anche per gli altri. Insieme si sperimenta che perdono sperimentando che c'è una comunità che condivide la tristezza del peccato e la gioia della riconciliazione.

Insieme si riprende il cammino verso la santità non come l'impresa solitaria, ma come grazia sostenuta da tutto il popolo santo di Dio.

I preti sono, anche loro, peccatori in cammino verso la santità. Perciò sono confessori, ma anche penitenti. Si confessano e sperimentano la gioia del perdono. Fanno festa, perché sperimentano la misericordia di Dio.

Per questo nella festa di san Carlo, i preti si sono trovati tutti in Duomo a Milano per celebrare insieme il sacramento della confessione e la festa della riconciliazione. Si può immaginare che la gioia e la forza di quel momento condiviso siano un buon motivo per ingegnarsi a salvare il sacramento della confessione dalla sua riduzione individualistica.

S.E. mons. Mario Delpini
Vicario Generale

PREGHIAMO PER LE DEFUNTE

Primina Galloni di a. 82

Gabriella Riboldi di a. 67

ORATORIO

- domenica 6 novembre, dalle 9.00 sino al pranzo, ritiro in oratorio per i genitori e i bambini di IV elementare;

- mercoledì 9 novembre, dalle 18.00 alle 20.30, serata in oratorio per i ragazzi di II media;

- giovedì 10 novembre, dalle 21.00 alle 22.30, possibilità di adorazione eucaristica silenziosa per i giovani nella cappellina dell'oratorio. Chi vuol venire, è ben accetto;

- sabato 12 e domenica 13 novembre: uscita del gruppo scout.

Con l'inizio dell'Avvento, i bambini e i ragazzi dell'oratorio sono invitati a contribuire alle necessità dei più bisognosi. Come? In collaborazione con la Caritas parrocchiale, tutte le domeniche di Avvento bambini, ragazzi, famiglie, potranno portare alla Santa Messa delle 11.00 alcuni prodotti alimentari o di igiene personale, in particolare:

- riso
- conserva di pomodoro (passata o lattine)
- tonno in scatola
- zucchero
- latte UHT intero o parzialmente scremato (a lunga conservazione)
- biscotti per colazione
- the in bustine
- caffè per moka
- pannolini per bambini (qualsiasi misura)
- prodotti per l'igiene personale: dentifricio, spazzolini da denti, shampoo, bagno schiuma
- prodotti per la pulizia della casa: detersivo per piatti.

Grazie in anticipo per la generosità!